



PAGINA INFORMATIVA DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

**NEWSPORT**

**Dal 1946 lo sport al servizio della persona**

Comitato di Milano  
Via S. Antonio, 5  
20122 Milano  
tel. 02-58391401  
fax 02-58391417  
www.csi.milano.it  
milano@csi.milano.it



**blocknotes**

**CORSI ALLENATORI**  
Si parte a gennaio

Sul sito del Csi Milano ([www.csi.milano.it](http://www.csi.milano.it)) trovate tutte le informazioni ed i programmi per diventare allenatori delle discipline di calcio, pallacanestro o pallavolo. Le lezioni sono in programma a partire da gennaio 2018, ma è possibile iscriversi fin da ora. I corsi sono rivolti a ragazze e ragazze con minimo 16 anni di età, che desiderano acquisire le conoscenze individuali e collettive, con nozioni educativo-sportive tipiche dell'allenatore Csi. Per maggiori dettagli, ci si può rivolgere all'area formazione (chiedere di Daniela o Fabrizio) che risponde al numero 0258391413, oppure alla mail [formazione@csi.milano.it](mailto:formazione@csi.milano.it)

**corsi arbitri**

**APERTE LE ISCRIZIONI** e vuoi diventare arbitro del Comitato nelle discipline di calcio o pallavolo, questo è il momento giusto! Dal sito [www.csi.milano.it](http://www.csi.milano.it) è possibile inoltrare l'adesione per ciascuno degli appuntamenti formativi che partiranno a breve. Lunedì 18 dicembre, presso il Gs Ascot di Monza, prima lezione per il corso arbitri pallavolo, mentre per quello di calcio, il fischio d'inizio è in calendario il 9 gennaio 2018, sempre a Monza ma ospite della Plurisportiva Baita. Possono parteciparvi giovani o adulti (max 50 anni) di ambo i sessi, con minimo 16 anni di età. **Info: area formazione Csi telefono 02.5839.1413**



**L'editoriale**



di Massimo Achini

## Quelle prime volte che lasciano il segno

È la prima volta che un Arcivescovo organizza una messa per tutti gli sportivi. È stato monsignor Mario Delpini in prima persona a convocare tutti domenica 17 dicembre alle 17.30 in Duomo. Aspetta tutti: ragazzi, allenatori e dirigenti con la tuta della società sportiva. Non serve aggiungere parole per comprendere l'importanza di questo invito che arriva direttamente dal cuore dell'Arcivescovo. È la prima volta che la Fondazione Costruiamo il Futuro mette al centro le società sportive di oratorio e di periferia del territorio di Milano. Hanno partecipato al bando 216 società, tutte meritevoli di un riconoscimento. Il Comitato scientifico, presieduto dal professor

Ornaghi, ne ha finanziate 20 per un importo complessivo di 57 mila euro. Tra queste ci sono molte delle vostre società che riceveranno un contributo economico. È la prima volta che vedrete alcuni campi colorati da striscioni con doppio logo, quello della società sportiva e quello del Csi. È una grande novità ideata per creare identità e immagine. È la prima volta che il Consiglio Provinciale del Csi si riunisce presso la sede del Coni Lombardia. Seduti al tavolo, domani sera, sera ci sarete metaforicamente tutti voi. Riuniti al Coni vuol dire far uscire le vostre società sportive dall'ombra e dare cittadinanza allo sport in oratorio nel sistema sportivo italiano. È la prima volta che parte una vera

scuola dirigenti. Sono già 50 i pionieri che hanno deciso di vivere questa avventura. Lunedì 11 dicembre ci sarà il primo incontro, c'è ancora tempo per iscriversi fino a 5 dicembre. È la prima volta che la Diocesi convoca gli sportivi, dai 18 ai 29 anni, per ascoltarli di persona all'interno del percorso di avvicinamento al Sinodo dei Giovani. Il 22 gennaio nel salone di via Sant'Antonio 500 giovani parteciperanno ad una serata guidata da Nando Sanvito. Senza dimenticare che la cosa più bella è quella che accade ogni settimana sui nostri campi di gioco quando allenatori e dirigenti sono lì per regalare ai loro ragazzi esperienze di educazione alla vita.

L'intervento di don Claudio Burgio, presidente della comunità di accoglienza per giovani in difficoltà Kayrós

# «Fare sport per allenare la persona»

*Tutti meritano una possibilità di riscatto Perché «non esistono ragazzi cattivi»*

DI CLAUDIO BURGIO\*

L'associazione Kayrós nasce nel 2000, in una parrocchia della periferia di Milano a Lambrate; erano tanti i ragazzi stranieri che frequentavano l'oratorio, erano diventati praticamente di casa, così, per iniziativa delle famiglie e dei i giovani della comunità abbiamo deciso di far nascere un'associazione che si occupasse di accoglienza e sostegno in situazioni di difficoltà. Abbiamo cominciato con qualche ragazzo straniero oggi, oltre a loro aiutiamo anche giovani che vengono dal carcere minorile Cesare Beccaria di Milano. Agli inizi eravamo una realtà piuttosto alle prime armi, non avevamo competenze e professionalità specifiche, eravamo nati dal basso in modo molto spontaneo; è forse stata la fede nella nostra missione d'accoglienza, quella che era stata l'origine di tutto, una delle leve che maggiormente ci hanno spinto a crescere: abbiamo imparato presto a leggere e comprendere certe situazioni, abbiamo dedicato tempo e

attenzione a formarci, siamo diventati più competenti e, negli ultimi tre anni, il nostro centro ha preso forma dal punto di vista fisico (dal 2015 abbiamo un unico centro presso cui convergono diverse comunità d'accoglienza), giuridico e di servizi. Quello che offriamo ai nostri ragazzi non è semplicemente un posto dove dormire: ci occupiamo di prima accoglienza, di guida nella crescita, ascoltiamo le difficoltà di giovani e famiglie, accompagniamo i ragazzi più grandi nella ricerca di un lavoro e nella conquista di reale autonomia. Gestiamo anche una serie di attività per la "vita di tutti i giorni": si va

dall'ambito sportivo - la nostra squadra di calcio è iscritta a un campionato del Centro Sportivo Italiano - alla cucina, una novità che ci sta dando grandi soddisfazioni. Le nostre attività sono ottime palestre di vita: uno dei nostri primi ragazzi, un gran calciatore, veniva dal Camerun, ha cominciato ad allenare, poi è diventato educatore in comunità, oggi è mediatore culturale e, ancora appassionato di calcio, capita organizzare eventi sportivi. Altri ancora hanno scoperto il loro talento nella musica o nel teatro, altri ancora hanno deciso di riprendere gli studi anche a livello universitario. La comunità è un avamposto, un laboratorio; in Kayrós convivono italiani, stranieri, culture diverse, tutti però hanno desideri di autorealizzazione, di amicizia, di fede, non necessariamente cattolica, capita spesso che chi soffre di più abbia un maggiore desiderio di spiritualità.

Non tutte le nostre storie hanno un lieto fine, alcuni dei nostri ragazzi hanno imboccato strade sbagliate, lo diciamo senza vergogna, noi però continuiamo ad accogliere giovani, dai più diversi passati, perché crediamo profondamente del valore dell'integrazione. \* fondatore e presidente dell'associazione Kayrós



I ragazzi protagonisti dello spettacolo "Non esistono ragazzi cattivi"

**I progetti**

### Tra pallone, tennis e arti marziali

«Allargare le braccia per accogliere i ragazzi è certamente un primo importante passo ma resterebbe un'azione incompleta se poi si restasse con le mani in mano». È con questo spirito che Kayrós ha dato vita ad una serie di progetti che vedono i suoi ragazzi impegnati quotidianamente in molteplici attività. Dalla cucina allo sport, un ampio spettro di opportunità che la comunità pensa e coordina nella logica di lasciare che si misurino con i loro talenti, lavorino in gruppo e, nella semplicità di una partita a calcio o di uno spettacolo di teatro, incontrino fondamentali valori educativi. Crescere nella relazione con gli altri e approfondire la conoscenza di se stessi, permette di dar loro la possibilità di coltivare le proprie competenze e imparare un mestiere. Tra più classiche e importanti attività proposte dalla comunità, prima di una felice serie, figura certamente quella sportiva: calcio, tennis, arti marziali, questi i campi su cui si misurano i ragazzi di Kayrós, incontrandosi coi loro coetanei vivono sempre nuove occasioni di confronto positivo. Lo sport, ancora una volta, si rivela uno dei più importanti e vincenti mezzi di integrazione, un maestro di vita capace capace di ambientarsi perfettamente in qualsiasi realtà per creare costanti opportunità di crescita rinascente. Altra importante attività è quella che si lega al mondo del teatro con un laboratorio che prende vita da un importante percorso interiore dei ragazzi e, unendo le loro storie, i loro racconti e i pensieri più profondi, ha dato vita a uno spettacolo. «Non esistono ragazzi cattivi», che va oltre il palcoscenico e ha il gusto di vita vera. L'ultimo campo d'azione è il mondo della musica, un fondamentale mezzo di riflessione e comunicazione che, tra le altre cose, si rivela un'eccellente palestra di creatività per i ragazzi. Dulcis in fundo l'attività di cucina, di nascita più recente ha aperto un nuovo e proficuo campo di sperimentazione con un gruppo di ragazzi che, supportati da professionisti e volontari, offrono un servizio di catering battezzato dai ragazzi "La Schiscetta". Progetti virtuosi che dipingono un promettente futuro per i ragazzi di Kayrós e per tutta la comunità!

## Una squadra che ci mette il cuore

DI FRANCA BROLLO

Di storie belle, nello sport, ce ne sono sempre da raccontare. Anche per i ragazzi della comunità di Kayrós lo sport rappresenta una bella cosa. Questo avviene da oltre dieci anni, anche se cambiano i nomi, i volti, le storie e le nazionalità. In una comunità di accoglienza per ragazzi difficili non puoi metterli in testa di conseguire un risultato a tutti i costi, perché il risultato che ti giochi sul campo non è quello sportivo, ma è quello che appartiene alla tua vita, a ciò che vera, a ciò che sarai capace di conquistarti in vita. «Di per sé, la Ac Kayrós è una

squadra anche al di fuori del terreno di gioco» - racconta Loris Ceresa, 30 anni, educatore all'interno della comunità fondata da don Claudio Burgio (di cui è l'allenatore), laureato in scienze motorie e dirigente accompagnatore della stessa da circa 2 anni. La formazione di Kayrós è iscritta al campionato Top Junior di calcio a 7 del Csi Milano. «Sono comunque una squadra, dicevo, perché i ragazzi sono abituati a vivere insieme nella comunità, e sul campo cerchiamo di dare il meglio di sé. Lo sport, il calcio in questo caso, li arricchisce molto, è uno strumento di aggregazione forte e incisivo: ci aiuta a valutare, di volta in volta, il nostro cammino in

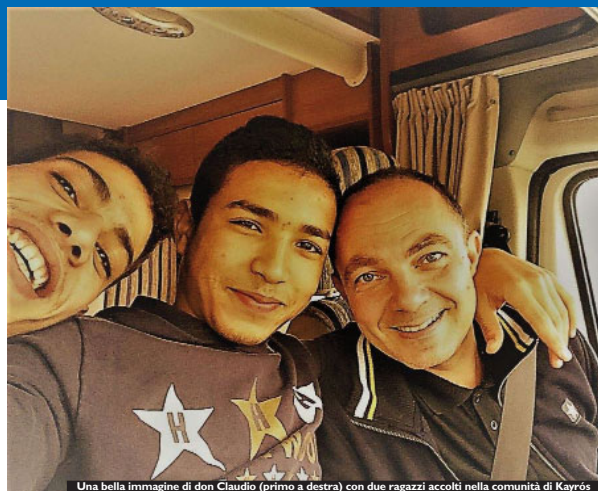
termini educativi, sportivi e di crescita. Oltre il risultato, guardiamo con maggiore attenzione al fattore integrazione, e per questi giovani è assolutamente determinante». In ogni caso crederci non guasta e la stessa classifica del campionato da Ac Kayrós al 3° posto. Alcune volte, però, la delusione ha il sopravvento perché si chiama sconfitta. Non di certo per mano dell'avversario. «Succede quando un ragazzo abbandona il proprio percorso, fatto di tanti step e di tantissime attività e interessi» - prosegue Loris - «quando abbandona la squadra, quella di gioco e della comunità. Non hanno creduto in se stessi

fondamentalmente, ma ciò non significa che, pur accettando una sconfitta, non si faccia il possibile per ricominciare, insieme e più forti». Metafore sportive? Non proprio. Ogni azione, istante, sacrificio e rinuncia affrontata da questi ragazzi nel percorso in comunità, un percorso variegato e fatto di tanti progetti a cui appassionarsi, si riflette a specchio anche nella vita del gruppo sportivo. Come le gioie e le soddisfazioni. Che diventano comuni. «Quando termina una stagione sportiva» - con-



clude Loris - «la cosa bella è vedere come tutti i nostri ragazzi attendono con ansia la ripresa di quella successiva. Lo sport gli manca, come quella complicità che si crea in campo, fatta di abbracci, di sguardi, di arrabbiature,

di tecniche studiate, che ogni volta li aiuta a rimettersi in gioco. Come la soddisfazione che li coglie quando altre squadre ci fanno i complimenti... "Come fate?" mi chiedono. Ci mettiamo il cuore».



Una bella immagine di don Claudio (primo a destra) con due ragazzi accolti nella comunità di Kayrós